gli ALTRI
Settimanale
Data 04-11-2011
Pagina 8
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

BATTAGLIA DENTRO IL PD

Il partito dei "giovani" ha idee troppo antiche

di Cesare Damiano

La situazione politica ha subito una nuova e forte accelerazione. In queste ultime settimane hanno tenuto banco le "lettere": quella della Bce rivolta al governo italiano e quella del presidente del Consiglio all'Unione Europea. Queste missive avevano come elemento esclusivo la necessità di una nuova manovra per quadrare i conti e i contenuti necessari per raggiungere l'obiettivo. Anche in questa circostanza balza in tutta evidenza che l'oscuro oggetto del desiderio è ancora una volta lo stato sociale. Tutto sommato, questo frangente ci obbliga finalmente a discutere di merito e non solo, astrattamente, di schieramenti. Questo significa che il dopo Berlusconi porterà ad una riscrittura complessiva del sistema politico italiano, delle sue alleanze e delle sue politiche. Questa novità non lascerà immune lo schieramento di centrosinistra e lo stesso Partito Democratico. Diventa indispensabile aprire una discussione, anche aspra, per definire in modo comprensibile il profilo politico e culturale del maggior partito di opposizione, a partire dal quale poter scrivere un progetto di governo alternativo e credibile agli occhi del paese. In questo ultimo mese abbiamo assistito a molti avvenimenti politici che hanno riguardato il Pd. Gli appuntamenti molteplici che hanno visto protagonista la generazione dei 30-40enni, soprannominati dalla stampa nazionale giovani "turchi", "curdi" e "rottamatori", ci fanno comprendere quanto sia aspra e senza esclusione di colpi la battaglia politica in corso, che riguarda l'insieme del partito ed ha come oggetto la sua stessa identità. Va dunque affrontata di petto la questione del profilo politico e programmatico del nuovo centrosinistra che si candida a governare il paese: un conto è costruire una forza che sia capace di amalgamare il solidarismo cattolico, la cultura liberale e quella laburista per modernizzare il paese, senza dimenticare il tema dell'uguaglianza; un altro conto è costruire una forza fortemente connotata da una politica liberista, di sostanziale continuità con il pensiero unico che ha largamente dominato, a livello planetario, negli ultimi trent'anni. Per questo è necessario non sfuggire alla necessità di una discussione approfondita, non solo sulla lettera della Bce, ma anche sui contenuti della lettera inviata dal presidente del Consiglio all'Europa. Nessuno disconosce l'esigenza di una quadratura dei conti, ma questa non può avvenire soltanto a spese dello stato sociale. Va rigettata con forza la tesi secondo la quale difendere le pensioni e non accettare la licenziabilità dei lavoratori per motivi economici sarebbe una posizione di conservazione. Al contrario, perché chi non vuole seguire quella strada non fa nient'altro che riproporre le vecchie ricette liberiste che, a partire dagli anni '80, hanno teorizzato la centralità del mercato. In sostanza costoro sostenevano l'esigenza del superamento dei lacci e dei lacciuoli rappresentati dai diritti dei lavoratori, per consentire al mondo di progredire. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: l'economia di carta che ha sconfitto la manifattura, la finanza creativa che ha sottomesso la politica, ci hanno traghettato nel secolo delle diseguaglianze e nella più grave crisi dell'occidente dal 1929 ad oggi. Crisi dalla quale non sappiamo ancora uscire anche perché si vorrebbe curare il malato inoculandogli nuovi e più potenti germi di quella stessa malattia. Su queste impostazioni alternative si costruiranno le nuove alleanze e i nuovi schieramenti e non è detto che questa linea di demarcazione non attraversi orizzontalmente l'intero sistema politico e non arrivi al cuore dei singoli partiti. Per questo il principale partito di opposizione deve accelerare la sua discussione interna al fine di non subire ma di guidare questo processo politico di radicale cambiamento. Bersani ha indicato una *road map* convincente: sul tema della leadership ha assunto una posizione coraggiosa e trasparente che ha rinunciato ad utilizzare burocraticamente una regola statutaria che lo avrebbe automaticamente candidato alla guida della coalizione di centrosinistra. È giusto affidare ad un organo di direzione del partito il compito di decidere chi sarà il candidato, per poi tenere le primarie di coalizione. Si tratta di un percorso chiaro e democratico, considerato il fatto che Bersani ricopre il ruolo di segretario in forza di una consultazione che ha coinvolto tre milioni di elettori. Dai contenuti si dovrà passare alle alleanze. È

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi

www.ecostampa.it

oggettiva l'esigenza di condividere una bozza di programma su punti essenziali con Idv e Sel, per poi ricercare un'indispensabile alleanza di governo con le forze di centro che dovranno concorrere, in modo propositivo e non adesivo, alla scrittura del programma definitivo. Sui temi cruciali esistono tesi alternative. Io stesso ho avanzato una proposta, insieme a Pier Paolo Baretta capogruppo del Pd alla Commissione Bilancio della Camera, sul tema delle pensioni: un sistema flessibile di uscita dal lavoro compreso tra i 62 e i 70 anni a scelta del lavoratore che, per coloro che hanno ancora il sistema retributivo, dovrà comportare l'adozione del calcolo contributivo *pro rata*, con un conseguente abbassamento del risultato previdenziale a fronte della possibilità di un anticipo del momento di andare in pensione dai 62 anni in poi. Si tratta di una scelta che non vieta ai lavoratori delle vecchie generazioni di mantenere l'attuale sistema, scontando però l'innalzamento progressivo dell'età di pensionamento. Sul fronte dell'occupazione non condividiamo la proposta di Ichino sul contratto unico che prevede, per chi verrà assunto d'ora in poi, l'adozione di un contratto a tempo indeterminato che contempla la licenziabilità in cambio di un risarcimento economico. Noi pensiamo che anche ai giovani neoassunti, dopo un periodo di prova lungo (ad esempio di tre anni), vada assicurata la tutela dell'articolo 18. Si tratta della proposta scaturita conclusivamente dall'Assemblea Nazionale sul Lavoro del Pd. In caso contrario si riproporrebbe una nuova forma di dualismo nel mercato del lavoro che spingerebbe le imprese a liberarsi dei lavoratori più protetti e più anziani per poter assumere lavoratori giovani senza la tutela dal licenziamento. E poi, che fine farebbero quei lavoratori cinquantenni protetti dall'articolo 18, che vengono licenziati? La loro riassunzione con quale normativa dovrebbe avvenire? Sui temi del lavoro il Pd si è pronunciato dopo una discussione durata per circa un paio di anni: ci auguriamo che la regola della decisione democratica sia ancora valida anche per il partito dei "pionieri" teorizzato da Renzi.

Il partito dei "giovani" ha idee troppo antiche

BOSSI COME WOJTYLA: IL CORPO E IL MESSAGGIO

ERRATA CORRIGE

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi